

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'

ANNO VII - N. 6

CITTA' DEL VATICANO

10 GIUGNO 1951

NELL'ONOMASTICO DI SUA SANTITA'

"OREMUS PRO PONTIFICE NOSTRO PIO,,

LE BRACCIA APERTE

Le braccia aperte verso tutti i figli della terra, fisso lo sguardo al cielo, per implorare le benedizioni. Così, in questo atteggiamento scultoreo vorrei modellare il marmo più docile per Pio XII, nel giorno del Suo Onomastico.

Dalla Città Eterna fino all'angolo più remoto del mondo cattolico, oggi si leva una unica voce: « Oremus pro Pontifice nostro Pio ».

E' il solo sentimento degno del Pastore e del Padre. Ed è il solo dono che possiamo presentare a Dio, per Chi dona continuamente lo stesso Dio a noi.

La preghiera per il Pontefice — per Colui che sente i palpiti e le ansie di tutto il mondo, in continuo fermento ed in cerca di pace — è veramente la più bella e la più santa preghiera.

— Signore, Lo conserva il nostro Pio Sovrano, e Lo riempi sempre più di vita. Conservalo all'affetto dei figli che, in ogni parte del mondo, s'accendono nel suo nome ed al suono della sua parola, come la folla della Palestina al passaggio del Maestro Gesù.

— Signore, noi ti chiediamo per il tuo Vicario, che tu lo renda felice anche qui in terra. « Beatum faciat eum in terra ».

Forse non sappiamo il valore della nostra filiale supplica, perchè il tuo Vicario continua qui in terra ad essere come te « l'uomo dei dolori » che porta la croce di noi tutti e rimane fisso sul Calvario che non passa mai; ma noi ti chiediamo questa goccia di umana dolcezza per chi sente la più alta umanità: « Beatum faciat eum in terra ».

— Signore, per quanto violenti e impetuosi possano essere le tempeste contro la roccia di Pietro, salva il nostro Pontefice da tutti i suoi nemici: « Non tradat eum in animam inimicorum eius ».

Come passa il turbine, la mareggiata e la foschia, così risplenda sempre più viva la luce della sua verità, l'ansia di Padre verso tutti i suoi figli, anche verso i prodighi e i nemici che si levano per mor-

dere il suo trono di granito.

La Guardia Palatina d'Onore, stretta nei suoi ranghi, dal Comando all'ultimo dei gregari, rinnova oggi idealmente nella festa del Suo Augusto Sovrano, il giuramento di fedeltà, che in cento anni non ha mai smentito.

I volontari del Papa presentano le armi: in nome anche della Roma Eterna, di cui sono rappresentanti, essi riaffermano la loro fedeltà a Dio, ed a Pio XII, loro Augusto Sovrano.

SPECTATOR

L'uomo che prega, che governa, che ama.

Prega perchè è il Pontefice della Città di Dio sulla terra, nell'ansia di tener saldo il ponte invisibile tra cielo e terra.

Governa perchè è il Sovrano del più vasto Regno che confina col cielo; governa la Chiesa di Dio con ineffabile maestà da venti secoli; governa le anime, redente dal Sangue di un Dio.

Ed ama con una immensità di amore che non si consuma mai, perchè è il Padre della perenne vitalità della più grande famiglia della terra.

Il poeta tedesco Wolfgang Goethe, protestante, esclamava dinanzi a Roma: « Eine Welt zwar bist du, o Rom — Un mondo davvero sei tu, o Roma »!

Il fascino di Roma, Città Santa ed Eterna, trova la sua più alta espressione nel Pontefice, custode vigile non delle sole memorie dei tempi che furono, ma Pastore insonne di milioni e milioni di anime in tutto il mondo. Pregare, santifi-

LO SPLENDORE DEI SECOLI

care, edificare, con la grazia e la verità, è la sua missione.

Il Pontefice è il fuoco di vita e il fascino della Città Eterna, lo spirito del cristianesimo e l'anima di Pietro, a cui furono dette quelle misteriose parole: « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa ». Ed ecco le ragioni della più alta dignità della terra, della potenza indistruttibile che polverizza e disperde chi l'attacca; ecco l'eternità dell'Urbe che poggia sul granito di questa roccia detta Cefa, ossia Pietro come pietra.

Roma vive nella luce della Storia, perchè Dio ha insediato il suo Vicario Pietro, sulla Cattedra di verità, bagnata dal sangue generoso del suo martirio.

« Sei mia — dice Sienkiewicz nella pagina del martirio di Pietro nel "Quo Vadis" — perchè oggi ti ho redenta! ».

Chi è il Papa?

Il Messo di Dio, ossia il Pontefice Supremo della Chiesa Cattolica, il Successore di San Pietro nella Sede di Roma e nel « primato », ossia nell'Apostolato ed Episcopato universale, il Vicario di Gesù Cristo e il servo dei servi di Dio.

Un piccolo mandriano della campagna romana a Mons. De Ségur che gli chiedeva: « Chi è il Papa? », rispose: « Il Papa è Gesù Cristo sulla terra ».

Sulle vie del mondo, sotto i cieli d'Africa o della Cina, dell'Alaska o di Sumatra... tutti camminano verso l'eterno, guidati dal Pastore Universale della Chiesa di Dio, il Sommo Pontefice.

Roma e il Pontefice: le due colonne su cui poggia un arco di cielo.

Seb. ZAMPOGNA

2 GIUGNO Festa di cuori

La celebrazione del giorno onomastico del Sommo Pontefice, se è motivo di esultanza per tutti i cattolici, ha certamente un particolare significato per la Guardia Palatina che, legatasi spontaneamente al suo Sovrano con un giuramento solenne, ha l'onore di rappresentare in certo senso tutti i fedeli ai piedi del suo Trono e di concretare i voti della cristianità in un servizio fedele e devoto nelle file di un corpo dalla tradizione centenaria.

Per tale motivo essa ha voluto ricordare, anche quest'anno, l'avvenimento con una particolare manifestazione che fosse insieme testimonianza del proprio giubilo e atto di omaggio al Santo Padre.

Giovedì 7 giugno (la data della cerimonia è stata spostata essendo le Guardie impegnate il 2 e il 3 nei servizi per l'inaugurazione della chiesa di S. Eugenio e la beatificazione del Sommo Pontefice Pio X) alle ore 19,30 tutti i componenti il Corpo si sono riuniti nella Cappella del quartiere, adorna di fiori e illuminata con tutte le sue luci. Prestavano servizio nel presbiterio sei Guardie in divisa di gala, mentre due componenti del gruppo ragazzi, anch'essi in divisa, reggevano le torce. Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Canisio Van Lierde, Sacrista di Sua Santità, ha celebrato la sacra funzione.

Dopo l'esposizione del Santissimo, la « Schola Cantorum » di S. Salvatore in Lauro ha cantato un motetto eucaristico, e successivamente l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Cappellano ha letto la preghiera per il Papa. L'Ecc.mo celebrante ha allora intonato il *Te Deum*, eseguito dalla « schola cantorum », cui hanno risposto tutti i presenti. E' seguito il canto del *Tantum ergo* e la Benedizione eucaristica impartita da Monsignor Sacrista.

Terminata la funzione religiosa il Comandante ha rivolto agli intervenuti, nel salone antistante la Cappella, brevi parole a celebrazione della festa, e ricordando il vincolo che unisce i Palatini nell'amore al

Papa, ha invitato tutti ad elevare alla sacra Persona del Sommo Pontefice il proprio pensiero filiale e devoto.

Il canto dell'inno della Guardia Palatina ha chiuso la breve cerimonia: ma ne rimane nel cuore di ognuno il ricordo, e sempre si eleva al cielo, ogni giorno, la preghiera che invoca da Dio sul Vicario di Cristo le benedizioni e le grazie che lo sorreggano ancora nella sua difficile, grandiosa missione.

A. P.

Cuore squarciato

E' davvero significativo che, subito dopo il mese di Maria, venga quello del S. Cuore. E' la Madre che conduce al Figlio. Ad Jesum per Mariam! A Gesù per mezzo di Maria! Papa Leone XIII disse che « dopo il gran fatto del Calvario, non ve n'è stato nel mondo uno più

grande di quello di Paray-le-Monial ».

Fu appunto alla visitandina di Paray, S. Margherita Maria Alacoque (secolo XVII), che Gesù si rivelò, mostrando il suo Cuore squarciato, circondato da una corona di spine, sormontato da una croce tra le fiamme. E domandò amore e riparazione, per i peccati e la freddezza del mondo.

Da quel giorno la devozione al S. Cuore si è diffusa nella Chiesa di Dio, fino a diventare « il centro attorno al quale oggi gravita il mondo cattolico » (Leone XIII).

E giustamente. L'amore, simboleggiato dal cuore, è la spiegazione più esauriente dell'opera di Dio per l'uomo. La creazione fu un atto di amore che volle comunicare l'esistenza alle creature; l'Incarnazione fu un atto di amore: « così Iddio ha amato il mondo da donare il suo Figlio Unigenito » (S. Giovanni); la Redenzione non si comprende che attraverso l'amore di Cristo. « Nessuno, dice S. Gertrude, capirà davvero il Crocifisso, se non penetra nel suo Cuore ».

E S. Giovanni Evangelista, quando volle dare una definizione di Dio, disse che, « Dio è amore ».

Ma amore chiama amore.

Non è possibile rimanere indifferenti, insensibili, dinanzi a Lui.

In un mondo gelato dall'odio, fatto di egoismo e di violenza, noi rappresentiamo i credenti nell'amore.

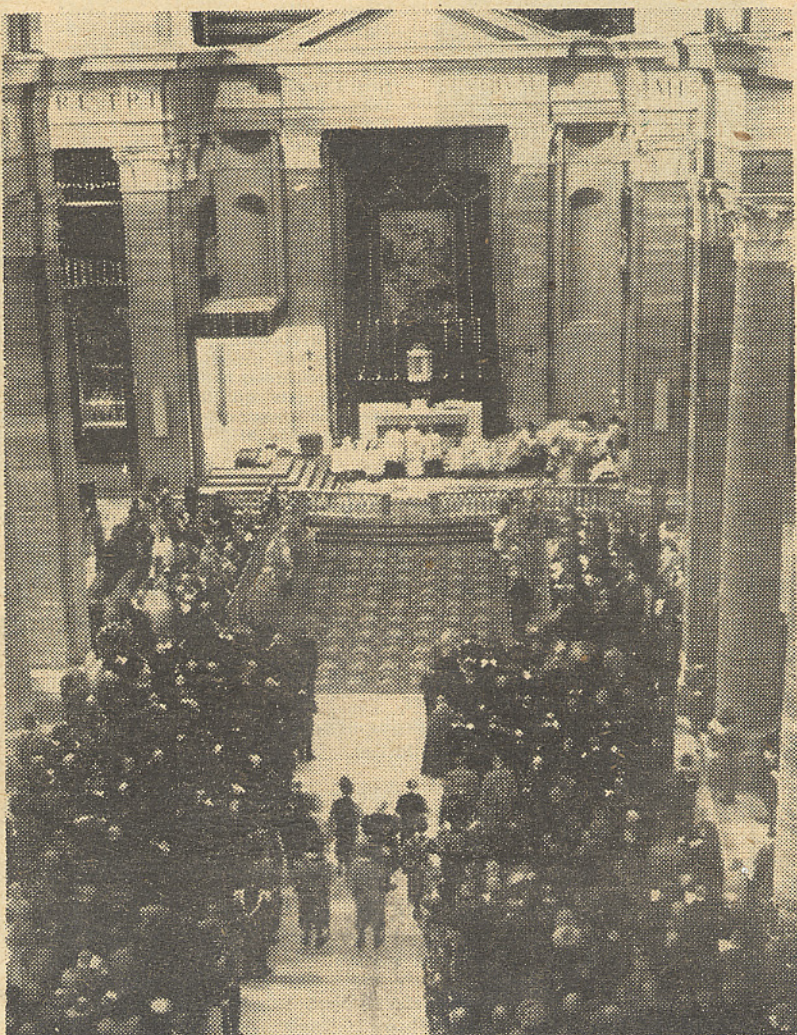
La salvezza sta in questo: ritornare a Gesù Cristo, riconoscere la sua Legge, praticare il suo Vangelo.

Allora ci sentiremo di nuovo fratelli, figli dello stesso Padre, che è nei cieli.

Ogni sofferenza sarà sopportabile, ed anche nel freddo della vita sentiremo il calore che emana da quel Cuore.

Mese di giugno, mese dell'amore. Accompagnati per mano da Maria, stringiamoci attorno all'Altare del Signore, che vive nel Sacramento dell'amore, compagno fedele del nostro cammino nella vita.

A. BOSCHINI



Nella nuova Chiesa di S. Eugenio, consacrata il 2 giugno da Sua Santità Pio XII, ha prestato servizio un reparto della Guardia Palatina.

IL FASCINO DI PIO X

L'uomo che dai più umili natali è salito ai fastigi della più alta dignità terrena, è certamente Papa Sarto, il Beato Pio X.

Dalla casupola di Riese comincia chierichetto, poi Sacerdote, Cappellano, Parroco, Canonico, Vicario capitolare, Vescovo di Mantova, Patriarca di Venezia, Papa sul Trono di S. Pietro, e oggi Beato nella gloria di Dio.

La Sua figura è passata fra gli uomini, simile a quella di Gesù, facendo del bene a tutti, benediciendo popoli e nazioni, anche alla vigilia della prima grande guerra.

Non voleva l'inutile strage, e all'Ambasciatore austriaco rispose: «Dite all'Imperatore che io non posso benedire la guerra, né chi l'ha voluta. Io benedico la pace».

La Sua opera ebbe il respiro dei giganti e dei tempi nuovi. Pio X permise ai cattolici la partecipazione alle urne, condannò le eresie del modernismo, salvò la Chiesa di Francia, e in Italia riorganizzò la Azione Cattolica, riformò la musica sacra, riordinò la Specola e la Pinacoteca Vaticana, fondò l'Istituto Biblico e concesse ai bambini di anticipare il primo incontro con Gesù.

Von Pastor, nella Storia dei Papi, dice di Pio X che «la Sua Persona aveva un fascino irresistibile; chiunque lo avvicinava aveva la convinzione di trovarsi davanti ad un Santo».

Anche la Guardia Palatina d'Onore sentì il fascino di Pio X, di quest'ultimo Monarca che già aveva sull'augusto capo l'aureola dei Santi di Dio.

Subito dopo la morte di Leone XIII ed il successivo Conclave, che elevò alla Cattedra di Pietro Pio X, l'intero Corpo si prodigò senza sosta in numerosi servizi straordinari.

Il nuovo Sovrano Pio X, appena eletto, volle mostrare «tutta la Sua benevolenza» ai suoi fedeli volontari per amore, e, a mezzo del Cardinal Merry del Val, indirizzò il 22 agosto una lettera al Comandante Pecci: «Illustre Signore, mi torna oltremodo gradito il venerato incarico di portare alla S. V. Ill.ma l'augusta parola del novello Pontefice; né meno grato mi accade che le prime impressioni, onde io mi rendo interprete di Sua Santità presso la S. V. e presso codesta benemerita Guardia d'Onore, siano di elogio e di premio. Ascendendo per divino volere sulla Cattedra di Pietro non ha mancato di rilevare come il vincolo che intercede fra il Vicario di Cristo e la sua Guardia Palatina sia splendido argomento di strettissima unione fra Pastore e Popolo. Gode perciò la Sua Santità di manifestare a codesto Corpo tutta la Sua benevolenza...».

«Elogio e premio» per la Guardia Palatina d'Onore sono le prime espressioni di Sua Santità Pio X nel fausto giorno della Sua esaltazione sul Trono di Pietro.

Ma il Santo Pontefice rileva il vincolo che fluisce fra il Vicario di Cristo e la Sua Guardia Palatina come «splendido argomento di strettissima unione tra Pastore e Popolo».

La Guardia Palatina d'Onore rappresenta questa mirabile unione tra il Pastore e il Suo Popolo, perché sono tutti i figli di Roma, di ogni classe sociale, che si stringono intorno alla Augusta Persona del Sommo Pontefice, come un Corpo scelto d'Onore e di fedeltà.

E la tradizione continua ininterrotta nei volontari di oggi, che presentano l'onore delle armi fedeli al Papa Beato, che sorride dalla Gloria del Bernini.



Il cappello piumato al Papa

Chi avrebbe mai pensato che, a distanza di 80 anni, i Bersaglieri avrebbero offerto il loro Cappello piumato al S. Padre, a Roma?

I fanti piumati del 1. Battaglione Bersaglieri di stanza a Roma, e quelli dell'8. convenuti nell'Urbe per la rivista del 2 giugno, hanno voluto rendere filiale e devoto omaggio al Pontefice, insieme a un migliaio di Alpini.

All'ingresso del S. Padre, nella aula, i Bersaglieri esplodevano in una salve di evviva, agitando i Cappelli piumati.

Pio XII ha sostato sulla Sedia e si è chinato a stringere le mani che i militari protendevano. Per la prima volta dall'inizio del Pontificato, il Papa si è incontrato con i Bersaglieri, ed ha esclamato: «Evviva, finalmente i Bersaglieri!» e un Bersagliere ha gridato: «Evviva, finalmente il Papa!».

Dopo il discorso, tre Bersaglieri sono saliti sul Trono ed hanno offerto al S. Padre un cofanetto di velluto cremisi, con sopra in bronzo una riproduzione in miniatura del cappello piumato.

«Noi vi offriamo, Padre Santo, questo simbolo che per noi rappresenta la cosa più cara ed una tradizione gloriosa. Vi chiediamo, Santità, la benedizione per il nostro Corpo, a nome di tutti i commilitoni».

Il Santo Padre, sorridendo, si è levato in piedi e, prendendo nelle mani il dono, ha risposto: «Siamo felici di accettare il vostro dono, e siamo sicuri che i Bersaglieri continueranno a dimostrarsi degni eredi di una tradizione luminosa. In quanto alla benedizione, ve la impartiamo di tutto cuore per voi qui presenti, per tutto il Corpo e per le vostre famiglie e persone care».

Dalla breccia di Porta Pia ai giorni nostri, da Pio IX a Pio XII la storia cammina...

Le piume al vento hanno ridato il sorriso al Pontefice, all'Augusto Sovrano della Città del Vaticano, come incontro di figli col Padre comune.

HISTORICUS

Cronaca nostra

MESE DI MAGGIO 1951

Domenica 6 maggio, servizio di parata per la Beatificazione della Venerabile Placida Viel: un battaglione preceduto dai tamburi e dalla Musica, al comando di un Capitano, in sostituzione del Comandante di Battaglione, si è recato in Basilica, per il consueto servizio d'onore e d'ordine.

Il giorno 10 successivo, una rappresentanza di Ufficiali in alta tenuta, a capo della quale era il Signor Comandante, si è recata nel Cortile della Pigna, per partecipare alla cerimonia del giuramento della Guardia Svizzera Pontificia.

Domenica 13 maggio, per la S. Messa di Sua Santità, in San Pietro, per le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani (ACLI), un Battaglione di formazione, al comando di un Maggiore ha prestato il servizio d'onore nel canale centrale e agli sbocchi dei reparti.

Il 30 maggio, Beatificazione del Ven. Giuliano Maunoir: un battaglione con Musica e Tamburi, al comando di un Maggiore, ha prestato il consueto servizio.

Durante tutto il mese, normale è continuato il servizio di Anticamera e di parata all'Aula delle Benedizioni nei giorni di mercoledì, sabato e anche altri eccezionali, per udienze generali concesse a numerosi gruppi di fedeli.

IN FAMIGLIA

Il Capitano Medico Prof. Placido Micheloni ha conseguito la libera docenza nell'Università di Roma, classificandosi al primo posto tra gli altri concorrenti. Vivissime felicitazioni.

Molti auguri per le nozze avvenute in casa del Sergente Scala Giuseppe, e per la nascita di un bambino nella famiglia della Guardia Baldi Luigi.

Rallegramenti al novello Comandante di S. Silvestro S. Tenente De Stefanis Gaetano, decorato per l'attività del medesimo svolta nel campo dell'Azione Cattolica e della Pontificia Commissione di Assistenza.

Spigolature

Alla vigilia del Conclave, una persona fece l'augurio al Cardinal Sarto di diventare Papa. «No, no, — rispose — è già troppo onore che Dio si serva di uno come me per eleggere il Papa».

Ad una signora che gli diceva che la gente lo riteneva Santo: «Si sbagliano di una consonante — rispose — io sono Sarto!»

Una volta al semplice tocco delle Sue mani avvenne un fatto portentoso, ma Pio X impose silenzio, dicendo: «E' il potere delle somme chiavi!»

Tipografia Poliglotta Vaticana

S. Congregazione per la Chiesa Orientale

Per la Chiesa Orientale si intendono genericamente le cristianità situate nelle regioni dell'Europa orientale e dell'Asia occidentale, che seguono riti liturgici antichissimi differenti dal rito latino, che è il più diffuso in tutto il resto del mondo.

Perciò l'aggettivo «orientale» si riferisce alla posizione geografica che tali Chiese occupano riguardo alla regione originaria del rito latino, che è l'alma città di Roma.

Evidentemente se tale designazione poteva essere appropriata nei secoli posteriori, oggi essa risulta vaga ed empirica, benché ormai sancita dall'uso, giacché le cristianità orientali sono, oltreché permeate, anche circondate pure a Oriente da numerose e fiorenti comunità cristiane di rito latino. A causa delle emigrazioni gli orientali si trovano numerosi anche in Occidente, specialmente nell'America del Nord. Queste chiese orientali seguono il rito bizantino, l'armeno, il siriano, il caldeo, l'alessandrino.

Il governo, l'amministrazione, gli affari di queste varie cristianità orientali facevano capo alla Congregazione di Propaganda Fide, fino a quando il Sommo Pontefice Pio IX, con la Costituzione «Romani Pontifices» del 6 gennaio 1862 non creò una nuova Congregazione espressamente designata a trattare gli interessi dell'Oriente cristiano, e l'unì nella persona dell'unico Cardinale Prefetto alla Congregazione di Propaganda Fide, che sviluppava già da secoli i suoi buoni uffici per riavvicinare alla Chiesa di Roma le Chiese orientali scismatiche.

Fu il Papa Benedetto XV che la separò completamente da questa e la rese autonoma il 1° maggio 1917 col Motu Proprio «Dei Providentis». Essa ebbe la sua struttura organica, la sua commissione Cardinalizia, e le venne altresì determinato il campo di sua competenza.

Chi però diede un più ampio sviluppo alla Congregazione per la Chiesa Orientale e ne estese i poteri, fu il Papa Pio XI col Motu Proprio «Sancta Dei Ecclesia» del 23 marzo 1933.

Anche questa Congregazione, come le precedenti, è presie-



S. Emza il Card. Tisserant Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale

duta dal Sommo Pontefice, mentre ne è Segretario, attualmente, Sua Emza Rev.ma il Cardinale Eugenio Tisserant.

Essa esercita le sue facoltà ed ha competenza diretta sulle diocesi, sui Vescovi, sul clero, sui religiosi e sui fedeli di

rito orientale in tutto il mondo. Mentre quindi nella Chiesa latina gli affari di queste diverse categorie di sudditi vengono trattati da differenti e relative Congregazioni, per l'Oriente cristiano invece ogni autorità e competenza è concentrata in quest'unica Congregazione, salva la competenza del S. Offizio e della Penitenzieria Apostolica.

Inoltre essa ha potere esclusivo nelle seguenti regioni: Egitto, e penisola del Sinai, Eritrea ed Etiopia del Nord, Albania meridionale, Bulgaria, Cipro, Grecia, Dodecaneso, Iran, Iraq, Libano, Palestina, Siria, Transgiordania, Turchia e sulla Tracia soggetta ai Turchi.

La Chiesa Orientale, che fu la culla del Cristianesimo, delle prime lotte dottrinali e dei primi inviti martiri, è ancor oggi per la sua intrepida fede e per la fastosità dei suoi riti liturgici, una gemma fulgidissima nella grande corona della società cristiana; è una roccaforte invincibile in mezzo alle religioni orientali dissidenti; è un luminoso esempio e severo monito per quelle che si sono lasciate asservire dalle varie potenze statali.

P. STEFANI

DOMANDA D'AMMISSIONE (CISPATANERIE)

Illustre Cummandante, lu scrivente, Dunate Pelacocce, di Martine, chiede d'essere ammesse, indegnamente, nel Corpe de' la Guardie Palatine.

Ghie legge e scrive assai currettemende, e sibbene nun sappie lu latine, mi son mettere bene sull'attende, so fare il dietre-fronde e un bell'inchine.

Ci mande unite une fotografie, vicine a un sacche e sotto une finestre. Me l'ha scattate nu' paisane mie.

Ma, date ch'è un fotografe maldestre, per evitare confusionerie, lu sacche è a manche; ghie son quelle a destre.

Cesare Ceresa

CHLORODONT
anticarie al fluoro

DENTI SANI E BELLI

PUBLINTER